

Lingue per la comunicazione interculturale e d'impresa

Vademecum per l'elaborato finale

Nelle pagine che seguono troverete un approfondimento sugli obiettivi, le modalità, le tempistiche relative allo svolgimento della prova finale del Corso di Laurea. Vi invitiamo a leggerlo attentamente all'inizio del vostro terzo anno di corso, in modo da avere ben chiari in anticipo gli adempimenti previsti e le scadenze.

- 1. L'elaborato finale: descrizione**
- 2. La scelta della disciplina e il relatore**
- 3. Scadenze**
- 4. La discussione dell'elaborato**
- 5. L'attribuzione del punteggio e del voto finale di laurea**

Appendice: modelli da seguire per frontespizio, stesura, bibliografia

1. L'elaborato finale: descrizione

Nei Corsi di laurea triennale la tesi di laurea non esiste più o, meglio, è stata sostituita da un elaborato finale – più snello, meno impegnativo – che ciascuno/a studente/ssa preparerà sotto la guida di un docente e al quale sarà associato un voto. Non esiste più la figura del correlatore.

La prova finale deve fornire una dimostrazione concreta delle competenze acquisite e, allo stesso tempo, esprimere compiutamente il progetto formativo individuale di ciascuno/a studente/ssa. A seconda della scelta del curriculum, delle competenze acquisite nelle discipline curriculari e nel tirocinio, e soprattutto della propensione individuale dello/a studente/ssa in vista di un preciso campo professionale o della prosecuzione degli studi, la prova finale potrà consistere in un lavoro di **traduzione**, di **analisi linguistica e/o filologica**, di **ricerca** (sia pure limitata) e/o **progettazione** nell'ambito **critico-letterario, linguistico, storico-filosofico, delle scienze sociali** e in quello dei **beni culturali artistici, architettonici, paesaggistici, immateriali..**

Più specificamente, per il Corso di laurea sono previsti:

- a) un progetto di traduzione;
- b) una riflessione critica a partire da dati o da osservazioni raccolti durante il periodo di tirocinio o nell'ambito di un'esperienza lavorativa coerente con il percorso di studi, sviluppata sotto la supervisione di un docente relatore;
- c) una rassegna bibliografica ragionata e limitata ad un argomento;
- d) un resoconto e riflessioni critiche connesse alla partecipazione a eventi scientifici;
- e) un progetto di indagine o di intervento in un ambito professionale;
- f) un approfondimento di un tema concordato con un docente relatore;
- g) un prodotto multimediale;
- h) un inquadramento storico-critico e/o linguistico di un'opera letteraria.

Nei casi (c)-(f) si chiede che il tema scelto presenti una certa congruenza con il Corso di Laurea.

2. La scelta della disciplina e del relatore

È possibile svolgere la prova finale in una qualsiasi delle materie che sono state seguite e che compaiono nel piano di studi (quindi, NON soltanto le lingue e letterature straniere).

Il docente relatore non è obbligato ad accettare l'assegnazione di più di 6 elaborati per ogni sessione; le richieste in soprannumero potranno essere indirizzate verso docenti di materie affini. Pertanto può essere conveniente scegliere docenti meno sovraccarichi di elaborati per essere seguiti in tempi più brevi. È comunque possibile, per chi sceglie una disciplina di ambito diverso da quelli linguistico e letterario, mettere a frutto le conoscenze linguistiche scegliendo un argomento che consenta di leggere articoli e monografie nelle lingue di studio; inoltre, d'accordo con il relatore, l'elaborato può essere scritto in italiano oppure in una delle altre lingue di studio.

NOTA BENE: Gli/le studenti/esse che preparano la guida sotto la guida di un docente a contratto (o un docente pensionando) devono avere ben chiari i tempi concordati con il relatore per il proprio lavoro e a completare il proprio lavoro entro il termine previsto per il contratto di docenza (o il pensionamento) del relatore: se questi non vengono rispettati e il relatore non è più disponibile al/la laureando/a ne verrà assegnato uno d'ufficio.

3. Scadenze

Sarebbe bene che gli/le studenti/esse si rivolgessero al docente che hanno individuato come relatore dell'elaborato nel corso del primo semestre del terzo anno di corso, e comunque **almeno quattro mesi prima della sessione in cui prevedono di laurearsi** – non è possibile chiedere ai docenti la disponibilità a seguire elaborati a un mese dalla consegna del testo definitivo.

A partire dal 2020 la procedura di presentazione e validazione degli elaborati (inclusa la firma del docente relatore) si svolge interamente online, come indicato nel "Promemoria per il laureando" predisposto dall'Ufficio Studenti e Didattica.

4. La discussione dell'elaborato

L'elaborato è discusso alla presenza di una Commissione apposita nominata dal Direttore del Dipartimento. La Commissione è composta da almeno tre docenti; il/la laureando/a, in accordo con il relatore, invia a tutti i commissari una copia in pdf dell'elaborato almeno una settimana prima della discussione.

La prova finale è pubblica e conferisce il titolo di «Dottore/Dottoressa».

Dinanzi alla Commissione esaminatrice lo/la studente/ssa presenta e discute il proprio elaborato; parte della discussione deve svolgersi in una delle lingue straniere di studio dello studente. La Commissione, al termine della discussione, a porte chiuse, attribuisce il voto che viene reso noto durante la cerimonia di proclamazione. L'organizzazione delle sedute (orari e convocazione) è resa pubblica sul sito del Dipartimento.

5. L'attribuzione del punteggio e del voto finale di laurea

Il voto di laurea è espresso in 110 (centodecimi) con eventuale lode. È calcolato tenendo conto della media (ponderata¹ rispetto ai crediti) delle votazioni riportate negli esami di profitto. L'arrotondamento viene effettuato come segue: se la parte decimale è inferiore a 0,50 si arrotonda per difetto; se è almeno 0,50 o maggiore si arrotonda all'unità successiva.

Alla media ponderata possono essere aggiunti 5 punti per gli studenti immatricolati fino al 2018-2019; 6 punti per gli studenti immatricolati dal 2019 in poi.

IMMATRICOLATI FINO AL 2018-2019: fino a 5 punti aggiuntivi, così suddivisi:

1) Max 3 punti per la carriera:

- In corso: 1 punto
- Media ponderata superiore a 100: 1 punto
- Partecipazione ad Erasmus o ad altro programma di mobilità internazionale: 1 punto
- Certificazioni linguistiche internazionali: 1 punto
- Ulteriori 25 ore di tirocinio: 1 punto

2) Massimo 2 punti per l'elaborato.

¹ Come si calcola la media ponderata: si moltiplica il voto di ogni esame per il numero dei crediti ad esso equivalente; si sommano tutti i risultati; si divide per il numero totale dei crediti. Esempio: Esame1: voto 30 crediti 12; Esame 2: voto 28 crediti 6; Esame 3: voto 24 crediti 6 = $(30 \times 12) + (28 \times 6) + (20 \times 6) = 648 : (12 + 6 + 6) =$ media 27. Attività didattiche escluse dal calcolo della media: le attività valutate con giudizio e le attività scelte in esubero. Si considera 30 e lode come 30. La media ponderata è comunque visualizzabile nella segreteria online.

Voto di partenza = media ponderata : 3 x 11. Esempio: 27 : 3 x 11 = 99.

IMMATRICOLATI DAL 2019-2020 al 2021-2022: fino a 6 punti aggiuntivi, così suddivisi:

1) Massimo 3 punti per la carriera:

- In corso: 1 punto
- Media ponderata superiore a 100: 1 punto
- Partecipazione ad Erasmus o ad altro programma di mobilità internazionale: 1 punto
- Certificazioni linguistiche internazionali: 1 punto
- Ulteriori 25 ore di tirocinio: 1 punto

2) Massimo 3 punti per l'elaborato.

IMMATRICOLATI DAL 2022-2023: fino a 6 punti aggiuntivi, così suddivisi:

1) Massimo 3 punti per la carriera:

- In corso: 1 punto
- Media ponderata superiore a 100: 1 punto
- Partecipazione ad Erasmus o ad altro programma di mobilità internazionale: 1 punto
- Certificazioni linguistiche internazionali: 1 punto

2) Massimo 3 punti per l'elaborato.

Il conferimento della lode è attribuito dalla Commissione all'unanimità.

Nota bene:

- In merito al conteggio degli anni di corso per gli/le studenti/esse in trasferimento o in passaggio di corso, si tiene conto dell'anno accademico di prima iscrizione al corso di laurea e non dell'anno accademico di prima iscrizione al sistema universitario.
- Per gli/le studenti/esse che hanno effettuato un soggiorno Erasmus, il punto sarà attribuito a condizione che abbiano sostenuto almeno un esame o svolto attività di Traineeship o abbiano compiuto attività di ricerca per la redazione dell'elaborato finale.
- Le certificazioni internazionali verranno valutate dal Centro Linguistico di Ateneo-Arezzo

Arezzo, 14 ottobre 2021

I docenti del Comitato per la didattica

Prof.ssa Silvia Calamai

Prof.ssa Alessandra Carbone

Prof.ssa Letizia Cirillo

Prof.aggr.to Gianluigi Negro

Prof. aggr.to Cesare Zanca

I rappresentanti degli studenti

Sig.ra Claudia Livia Arice

Sig.ra Miriam Casabranca

Sig.ra Roberta Galazzo

Sig.ra Valentina Gallai

Sig.ra Lucrezia Rosini

Appendice: modelli da seguire per frontespizio, stesura, bibliografia

Di seguito viene fornito il modello di frontespizio da inserire all'inizio dell'elaborato; un modello contenente indicazioni utili per la stesura del lavoro (carattere, spaziatura, citazioni, note ecc.); infine un modello con suggerimenti utili per la compilazione della bibliografia. Va tenuto presente che ogni docente, di norma, ha un vademecum relativo alla propria disciplina (su metodi di lavoro, stili bibliografici, ecc.), per cui i/le laureandi/e sono invitati/e a chiedere precisazioni e integrazioni al proprio relatore.

Modello di frontespizio



DIPARTIMENTO DI FILOLOGIA E CRITICA DELLE LETTERATURE ANTICHE E MODERNE
CORSO DI LAUREA IN LINGUE
PER LA COMUNICAZIONE INTERCULTURALE E D'IMPRESA

MATERIA IN CUI SI SVOLGE LA PROVA FINALE

Titolo tesi

Relatore/trice
Prof./ssa Nome Cognome

Candidata/o
Nome Cognome

Anno accademico 20xx/xx

(NB: l'anno accademico include anche le sessioni straordinarie: quindi chi si laurea a dicembre o marzo/aprile non dovrà indicare l'anno accademico in corso ma quello precedente)

Modello per la stesura dell'elaborato

La pagina contenente il frontespizio non è numerata. Nella seconda va inserito l'indice del lavoro, sempre in una pagina non numerata; poi le pagine sono piene e ognuna presenta il numero di pagina in basso al centro.

I capoversi sono rientrati (o, come si dice, indentati) di 5 spazi (1 centimetro): si usano quando, per una scansione logica del discorso, si va a capo. Il testo ha margini laterali e verticali simili a questi (più o meno 30 righe per 60 battute), ed ha spazio 1,5 o 2 tra una riga e l'altra. I titoli, le parole straniere e quelle latine vanno *in corsivo*, e lo stesso vale per i titoli delle opere: per le opere letterarie, la prima volta che si citano va indicato l'anno della prima edizione tra parentesi, eventualmente preceduto dal titolo in lingua originale; per le opere cinematografiche tra parentesi oltre all'anno va indicata anche la nazione della casa di produzione.

Il corsivo si usa anche per evidenziare una parola o un'espressione che viene analizzata dal punto di vista formale o linguistico (esempio: «la parola *uomo* deriva dal latino *homo*»). Le virgolette singole o apici ('...') si usano per indicare il significato di una parola o espressione (esempio: «nell'italiano antico l'avverbio *ultimamente* significava 'alla fine, per ultimo'»).

Le citazioni brevi (fino a due o tre righe) vanno «nel testo, tra virgolette a caporale, tagliate e adattate in modo che la loro sintassi sia compatibile con quella del testo»; le citazioni lunghe (sintatticamente autonome) si segnalano invece con i due punti:

Le citazioni lunghe si scrivono al centro del foglio (senza virgolette), lasciando margini simili a questi e spazio tra le righe, e usando un carattere più piccolo. Se la citazione è dall'opera che si sta esaminando (e che è già stata citata per intero all'inizio dell'analisi), per il riferimento è sufficiente una parentesi, in fondo, in cui si indica il luogo da cui è tratta la citazione (canto e verso, atto e scena, capitolo e pagina, o altra eventuale partizione dell'opera). In tutti gli altri casi si rimanda alle note a piè di pagina, numerate progressivamente, con il numero in esponente.¹⁵

Dopo la citazione, se la si commenta, o comunque se il discorso non ha interruzioni logiche, non è necessario rientrare di cinque spazi per l'a capo.

Se le virgolette «a caporale» si usano per le citazioni incluse nel testo, le virgolette “doppie alte” servono per indicare citazioni o discorso diretto all'interno di citazioni; per le espressioni usate in senso improprio o enfatiche si usano invece le virgolette ‘single’

o ‘apici’. Se serve omettere parte del testo citato, bisogna segnalarlo così [...], facendo sempre attenzione che l’omissione non danneggi la sintassi della citazione.

Se nell’elaborato si ha la necessità di usare glosse (specie per argomenti di linguistica generale o di Lingua e traduzione cinese/Lingua e traduzione russa), queste potranno essere strutturate nel modo seguente (es. dal Turco di Turchia):

babanin evi
del padre la casa
‘la casa del padre’

Hasan öküzü aldi
Hasan bue comprò
‘Hasan comprò il bue’

L’elaborato non deve necessariamente essere un lavoro *originale*, ma deve sempre essere un lavoro *personale*. **È molto importante segnalare sempre quando si sta citando un testo, indicandone l’autore e la fonte da cui è tratta la citazione. Ogni ripresa di testi altrui senza opportuna segnalazione è un ‘plagio’, reato secondo la legge italiana.**

Il testo può essere diviso in paragrafi numerati ed eventualmente titolati, separati da un doppio spazio, nel modo che segue.

2. Le note al testo²

Sono in calce alla pagina, come qui, o alla fine del capitolo, a pagina nuova. Sono sempre a spazio 1 e in corpo più piccolo, come le citazioni.

² Le note possono essere semplici rimandi bibliografici (come nel caso della nota 1 alla prossima pagina qui sotto, utilizzate da chi non usa il sistema “all’americana”), oppure possono contenere osservazioni e digressioni collaterali al discorso principale svolto nel testo; o ancora possono fornire citazioni e pareri critici a sostegno dell’argomentazione. È buona norma collocare in nota tutti gli elementi non strettamente necessari al discorso svolto nel testo; ma è anche buona norma non moltiplicare il numero delle note e la loro lunghezza – specialmente nelle relazioni e nei saggi brevi.

I modelli di bibliografia critica

La bibliografia dei testi critici (o dei siti internet) consultati per la stesura del lavoro o direttamente citati va in una pagina nuova in fondo all'elaborato.

Esistono due sistemi di gestione dei rimandi bibliografici: di seguito vengono fornite indicazioni generali su ciascuno dei due; ma **si invitano i laureandi a confrontarsi con il proprio relatore per avere indicazioni specifiche sul sistema e i criteri bibliografici da adottare per il proprio elaborato**. Il principio fondamentale è in ogni caso quello della **coerenza**: una volta che si è scelto di adottare un sistema, bisogna attenersi a esso in ogni parte dell'elaborato.

1. Bibliografia cosiddetta 'all'italiana' (più tradizionale; adatta ai lavori più discorsivi, che prevedono un numero non troppo ampio di testi da citare).

Se si adotta questo sistema, alla fine di ogni citazione si inserirà una nota¹, la quale darà tutti i dati bibliografici del testo che stiamo citando. Alla fine del lavoro, l'elenco dei testi citati o letti sarà compilato nel modo che segue (si riportano le norme per indicare varie tipologie di testi critici):

AA.VV., *Gaetano Carlo Chelli*, Accademia dei Rinnovati, Massa 2007²;

ADAMO, SERGIA³, *Da un cavaliere di bronzo a una scatola di sardine: padri e figli nella letteratura russa*, «Inchiesta - letteratura», XXVIII (1998), 122⁴, pp. 34-37;

AGOSTI, STEFANO, *Tecniche della rappresentazione verbale in Flaubert*, Il Saggiatore, Milano 1981;

¹ N. COGNOME, *Titolo*, Editore, Città anno, p. 106 (se si tratta di più pagine: pp. 120-23). Per i testi già citati alle pagine precedenti: N. COGNOME, *Op.cit.*, p. 4. Se si rimanda allo stesso titolo della nota precedente, basta Ivi, p. 46, e se titolo e pagina sono gli stessi della nota precedente, basta il solo *Ibidem*. Per le citazioni di articoli o siti internet, cfr. le norme per la bibliografia.

² È anche possibile indicare prima la città, poi l'editore: in questo caso, però, tra editore e anni va posta la virgola: AA.VV., *Gaetano Carlo Chelli*, Massa, Accademia dei Rinnovati, 2007. Inoltre, un numero in apice dopo l'anno di pubblicazione (2007⁴) indicherà una edizione del testo successiva alla prima: in questo caso, può essere utile indicare anche l'anno della prima edizione, tra parentesi dopo il titolo: AA.VV., *Gaetano Carlo Chelli* (2003¹), Accademia dei Rinnovati, Massa 2007⁴.

³ Il nome di battesimo dell'autore può anche essere solo appuntato (ADAMO S.); è anche possibile non utilizzare il maiuscolo/maiuscoletto (Adamo, Sergio).

⁴ Di una rivista citeremo sempre il titolo (tra virgolette basse), l'annata in numeri romani, seguita dall'anno solare cui corrisponde, il numero di fascicolo e le pagine a cui è pubblicato l'articolo utilizzato (se manca la scansione in annate o quella in fascicoli daremo comunque gli altri dati con questo formato); se il periodico da cui si cita è un quotidiano, anziché annata e numero di fascicolo indicheremo la data.

IDEM⁵, *Critica della testualità*, Il Mulino, Bologna 1994;

BAUDELAIRE, CHARLES, *Les Fleurs du mal* (1857), trad. it. *I fiori del male*, trad. L. De Nardis, Feltrinelli, Milano 1980⁶;

CROUZET, MICHEL, *Come e perché Stendhal è diventato romanziere*, in STENDHAL, *Romanzi e racconti*, vol. I, Mondadori, Milano 1996, pp. IX-XC;

DOLFI, ANNA (a cura di⁷), *Nevrosi e follia nella letteratura*, Roma, Bulzoni 1993.

FEELEY, GREGORY, *When World-Views Collide: Philip Wylie in the Twenty-first Century*, «Science Fiction Studies», XXXII (2005), 85: http://www.depauw.edu/sfs/review_essays/feeley95.htm (ultima consultazione: 25/02/2012)⁸

2. Bibliografia ‘all’americana’ (indicata per tesi in discipline con un maggior carattere scientifico o sperimentale, e per lavori con un ampio numero di testi citati).

In questo caso, al termine di ogni citazione si indicheranno tra parentesi «il cognome dell’autore, l’anno di pubblicazione dell’opera e il numero di pagina» (Adamo, 1998: 35; oppure: Adamo 1998: 35). La bibliografia finale darà gli altri dati del testo; ma ponendo in evidenza quelli che vengono utilizzati per individuarlo:

ADAMO, SERGIA (1998): *Da un cavaliere di bronzo a una scatola di sardine: padri e figli nella letteratura russa*, «Inchiesta - letteratura», XXVIII, 122, pp. 34-37.

⁵ Si usa al posto di ripetere l’ultimo nome fatto; va utilizzato anche per saggi all’interno di volumi, quando entrambi hanno il medesimo autore: AGOSTI, STEFANO, *Il primo Flaubert*, in IDEM, *Tecniche della rappresentazione verbale in Flaubert*, Il Saggiatore, Milano 1981, pp. 13-48. Ovviamente, se si tratta di un’autrice useremo EADEM.

⁶ Per le opere letterarie straniere, è buona norma dare il titolo in originale e l’anno della prima edizione; seguito eventualmente dai dati bibliografici dell’edizione che abbiamo utilizzato, incluso il nome del traduttore.

⁷ È la formula che utilizzeremo per volumi miscelanei, che andranno rubricati sotto il nome del curatore. Se non dovesse esserci il curatore, useremo AA.VV. (=Autori Vari) come nel primo esempio dell’elenco.

⁸ La data in cui abbiamo consultato un sito internet va sempre indicata. Viceversa, spesso non sono disponibili tutte le informazioni bibliografiche: senz’altro dovremo comunque indicare il titolo della pagina che stiamo citando e il suo autore, se è possibile anche l’anno di pubblicazione o dell’ultimo aggiornamento.